

Caro Millenovecento
Ricordi e accordi del secolo breve
di
Fabio Renato d'Ettore e Patrizia B. La Fonte

In un concerto narrativo una donna scrive al Millenovecento, immaginato come un uomo che in cento anni di vita è stato testimone diretto e partecipe di eventi, passando dalla tenerezza all'invettiva per quello che il secolo ha saputo e non ha saputo fare.

dal 19 al 24 maggio
Teatro LoSpazio.it

Associazione Trio Chitarristico di Roma
presenta

CARO MILLENOVECENTO
Ricordi e accordi del secolo breve
di Fabio Renato d'Ettore e Patrizia La Fonte

con Patrizia La Fonte e il Trio Chitarristico di Roma
Fabio Renato d'Ettore, Marco Cianchi, Fernando Lepri



foto Carlo Bruschini
grafica Paolo Basile

musiche da Satie a Gershwin, da Lennon-McCartney a Rota

arrangiamenti Fabio Renato d'Ettore
costumi Rita Forzano
luci Giovanni Receptuti
regia Patrizia La Fonte

aiuto regia Simona Oppedisano
assistenza allestimento William Fermo

ufficio stampa
Carla Fabi e Barbara Ghinanti

Teatro LoSpazio.it via Locri 42/44
(traversa di via Sannio, Metro San Giovanni)

ingresso con tessera associativa e prenotazione
06-77076486 392-9583409 (15.30-20.00) info@teatrolospazio.it

www.triochitarristicodiroma.com

Lo spettacolo è stato rappresentato nel 2009 col Trio Chitarristico di Roma al teatro LoSpazio e più volte riproposto in tour.

Personaggi:

LEI

i tre chitarristi:

FABIO

MARCO

FERNANDO

inizio

Sul palcoscenico, al centro, tre sedie a semicerchio con tre leggio. A destra, una quarta sedia. Sul boccascena, sulla destra, un leggio. Entra silenziosamente LEI con un telefonino.

LEI. *(digitando)* Caro Millenovecento... Macchè, non lo prende...

(va al leggio, prende un foglio e scrive con la biro a scatto) Caro Millenovecento, sei appena andato via, e non è per nostalgia che ti scrivo questa mia... Figuriamoci, fa anche rima. *(cancella, prende una biro)* Caro Millenovecento, secolo breve, e anch'io sarò breve... No.

(cancella, prende una stilografica, la svita:)

Caro Millenovecento... oh, sì. Questa, sì. *(scrive con cura)* Caro Millenovecento... così, senza svolazzi, ma deciso... Caro Millenovecento... *(pensa, poi)*... ti ricordi? Ecco, sì. Ti ricordi, quel momento? Quando tu sei arrivato in Europa? Ma come, non ti ricordi... Appena sei arrivato, sei subito caduto nelle braccia della Belle Epòque... Era bella, la Belle Epòque, un po' in carne, come allora si usava, con la gonna morbida di seta, ma sotto spuntavano ancora gli stivaletti, le calze a rete e il pizzo del French can-can. Lei ti ha subito sorriso. E anche tutti gli altri. Il mondo, ti ha sorriso. Il mondo era un mondo pieno di fiducia, e ti ha fatto festa con lo sflogorio dell'illuminazione elettrica, la regina dell'Esposizione Universale di Parigi! E a Parigi, città regina di quel momento magico, tu hai visto trionfare la più grande magia della luce, il cinematografo dei Fratelli Lumiere! Ma forse non ti ricordi, allora eri troppo piccolo, un secolo appena nato...

(---)

frammento

Rasgueado a tre, in dissonanza, da FF in diminuendo.

Caro Novecento, come hai potuto permetterglielo? Sei stato lì a guardare? Non ti sei accorto di quello che stava per accadere? O forse, come è successo a tanti, non credevi a quello che vedevi?

Anni di violenze e atrocità, pazzia e povertà. Gli anni della follia nazifascista. E più la Germania vede sfumare il suo sogno d'onnipotenza, tanto più si precisa il desiderio di far soffrire ed espiare una umanità dichiarata colpevole. Un progetto lucido, che struttura i campi di concentramento con esattezza, determinazione, efficienza estrema. E vanno, vanno, treni neri da tutta l'Europa, vanno ad Auschwitz, Dachau, Belsen, Buchenwald, Treblinka... ebrei, antifascisti, omosessuali, zingari...*(sovrapponendosi ai Chitarristi che a loro volta sovrappongono i nomi sottovoce in crescendo ritmico)*

Fernando *-(sottovoce, sovrapponendosi)* Jakob, Ester, Emanuele, Vassilj...

Fabio *-(sottovoce, sovrapponendosi)* Sara, Igor, Anja, David, Goran...

Marco *-(sottovoce, sovrapponendosi)* Vladan, Samuel, Miriam, Abramo...

LEI -Auschwitz, Dachau, Belsen, Buchenwald, Treblinka... Ma come hai potuto? Novecento, come hai potuto permettere che questo accadesse? Nella tua età matura, quella in cui altri secoli hanno visto fiorire l'arte e la civiltà, su questa stessa terra, in questi stessi paesi, tu hai visto lunghi treni neri... e nere colonne di fumo. Hai sentito i passi, gli ordini, i comandi... ad Auschwitz tu li hai visti, mentre li mandavano ai forni e mentre andavano... mentre andavano hai sentito, oh, quante volte hai sentito la piccola orchestra di detenuti costretta a suonare all'infinito "La Paloma" di Yradier? Tu c'eri, Novecento. Hai visto. Hai sentito.

Citazione de 'La Paloma' di Yradier, per tre chitarre, poi la musica continua, sfumando, solo con due strumenti.

LEI lentamente chiude i capelli in un fazzoletto, si spoglia, come obbedendo a un ordine, e si incammina stringendo gli abiti ben piegati e le scarpe. Esce da destra

frammento dal finale

(...)

Esecuzione del 'Libertango' di Astor Piazzolla, versione per tre chitarre

LEI. *(si siede accanto ai chitarristi, come vedendo il personaggio)* Eh, sì, ormai è invecchiato, il Millenovecento. Vede i figli e i nipoti che aprono, chiudono, spostano porte e canali con i telecomandi e non hanno più memoria, perché

